

Pensare alla fotografia come strumento etnografico nella ricerca sul campo solleva non poche riflessioni considerando le sue possibilità di collegare due ambiti disciplinari entrambi complessi e in continuo mutamento: l'antropologia e la cultura dell'immagine. Riconsiderati in una visione d'insieme, la natura comunicativa del linguaggio visuale costituisce un fattore importante nella ricerca antropologica, tesa a comprendere e interpretare le voci che appartengono ad altre culture.

Acquisire una competenza specifica della fotografia, all'interno dell'interazione con il sapere antropologico, significa perciò riunire il tema della percezione visiva e dell'attività conoscitiva dell'”Altro”, attraverso l'applicazione dello strumento di ripresa.

Iniziato con la presentazione “La fotografia nella ricerca antropologica”, con cui ho partecipato alla tavola rotonda svoltasi a Prato nel 2004, il programma che ho inteso poi sviluppare in modo specifico è proseguito con il Laboratorio di antropologia visuale, suddiviso nelle due sezioni di metodo e tecnica, (Padova, 2008) e il workshop di fotografia antropologica (Monselice, 2008). Ho integrato l'analisi del materiale fotografico, raccolto durante le ricerche antropologiche in Italia e negli Stati Uniti, con gli aspetti storici e tecnici della dimensione visuale in antropologia, per costruire un percorso didattico utile ai ricercatori e quanti operano nella comunicazione sociale. Dalla riflessione e l'utilizzo pratico di questa metodologia durante le lezioni, risultano evidenti le potenzialità comunicative e documentative di questa tecnica di ripresa, che continua a costituire uno strumento basilare per l'osservazione partecipante, propria delle scienze umane.